



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2011

Venezia 68 – Concorso

MEDUSA FILM

presenta

un film di

ROMAN POLANSKI

CARNAGE

BASED ON THE PLAY

"LE DIEU DU CARNAGE"
BY YASMINA REZA

con

Jodie Foster

Kate Winslet

Christoph Waltz

John C. Reilly

Uscita in Italia: 16 settembre

durata: 79'

distribuzione Italiana



i materiali stampa sono scaricabili sul sito:
www.lucherinipignatelli.it e www.medusa.it

Ufficio Stampa

Studio Lucherini Pignatelli

Via A. Secchi, 8 - 00197 Roma

Tel: 06/8084282 Fax: 06/80691712

info@lucherinipignatelli.it

www.lucherinipignatelli.it

CARNAGE

IL CAST

JODIE FOSTER

KATE WINSLET

CHRISTOPH WALTZ

JOHN C REILLY

Penelope Longstreet

Nancy Cowen

Alan Cowen

Michael Longstreet

I REALIZZATORI

ROMAN POLANSKI

YASMINA REZA

HERVE DE LUZE

PAWEL EDELMAN

SAID BEN SAID

DEAN TAVOULARIS

MILENA CANONERO

DIDIER LAVERGNE

Regista, cosceneggiatore, coproduttore

cosceneggiatore

Addetto al montaggio

Direttore della fotografia

Produttore

Scenografie

Costumi

Trucco

CARNAGE

SINOSSI

La resa dei conti tra due ragazzini undicenni: labbra gonfie, denti rotti.... I genitori della “vittima” invitano i genitori del “teppista” a casa loro per cercare di risolvere la faccenda. Gli iniziali convenevoli scherzosi si trasformano presto in battute al vetriolo che sfoceranno in un crescendo di rivelazioni sulle ridicole contraddizioni e i grotteschi pregiudizi dei quattro genitori, nessuno dei quali sfuggirà al conseguente massacro.

LA PRODUZIONE

Carnage è interpretato dagli attori premiati con l’Oscar Kate Winslet (*Mildred Pierce*, *The Reader*) e Christoph Waltz (*L’acqua per gli elefanti*, *Inglourious Basterds*) nei panni di Nancy e Alan, e da Jodie Foster (*Panic Room*, *Il silenzio degli innocenti*) anch’essa vincitrice dell’Oscar e John C. Reilly (*A proposito di Kevin*, *Magnolia*) nei panni dell’altra coppia formata da Penelope e Michael.

Yasmina Reza ha collaborato – in veste di co-sceneggiatrice - con Roman Polanski per portare sul grande schermo il suo spettacolo teatrale “The God of Carnage”. Said Ben Said (*The Witnesses*, *Love Crime*) ha prodotto il film per conto di SBS Productions. *Carnage* è una co-produzione tra Francia (SBS Productions), Germania (Constantin Film Produktion) e Polonia. Il direttore della fotografia è Pawel Edelman (*The Ghost Writer*, *Il pianista*) lo scenografo è il vincitore dell’Oscar Dean Tavoularis (*Il padrino*, *Apocalypse Now*) mentre i costumi sono opera di Milena Canonero, premiata con l’Oscar per *Marie Antoinette*, *Barry Lyndon* e *Momenti di gloria*; il vincitore dell’Oscar Didier Lavergne (*The Ghost Writer*, *La Vie en Rose*) si è occupato del trucco mentre Hervé de Luze (*The Ghost Writer*, *Il Pianista*) ha curato il montaggio.

CARNAGE

NOTE DI PRODUZIONE

Il regista premiato con l'Oscar Roman Polanski dirige Kate Winslet, Jodie Foster, John C Reilly e Christoph Waltz nell'adattamento cinematografico dello spettacolo teatrale di grande successo "The God Of Carnage" di Yasmina Reza.

La divertente e amara storia di due famiglie che si ritrovano intrappolate in una sorta di "resa dei conti" dopo che i rispettivi figli hanno avuto un lite durante l'ora di ricreazione, getta una nuova luce sulle ridicole contraddizioni e i grotteschi pregiudizi dei facoltosi genitori americani.

Girato in tempo reale con quattro adulti che tentano di sistemare la faccenda, *Carnage* oppone l'autoritaria coppia formata da Nancy e Alan Cowan alla scrittrice liberale e attivista politica Penelope Longstreet e al marito commerciante all'ingrosso, Michael. Imprevedibile e scioccante, il film porta comicamente allo scoperto l'ipocrisia latente, spesso nascosta dietro una facciata di buone maniere.

Accolto con entusiasmo da pubblico e critica, lo spettacolo teatrale ha fatto registrare il tutto esaurito a Parigi, Londra e Broadway dopo il debutto nel 2006 e ha collezionato una serie di importantissimi premi tra cui gli Olivier e i Tony.

Dopo aver assistito allo spettacolo, il regista Roman Polanski ha capito immediatamente di aver trovato il materiale per il suo prossimo film.

Per l'adattamento, Polanski ha voluto al suo fianco Yasmina Reza che ha lavorato insieme a lui per apportare i necessari cambiamenti rispetto alla storia originale originariamente ambientata a Parigi, e spostata a Brooklyn dopo che lo spettacolo era arrivato a Broadway nel 2009. Coerentemente con questa scelta, Polanski ha scelto New York come ambientazione del suo film.

Il regista ha chiarito sin dall'inizio la sua volontà di mantenere lo svolgimento in tempo reale dello spettacolo nel quale l'azione si svolge in 90 minuti, senza interruzione, in un'unica location, ben consapevole delle che questa scelta avrebbe implicato passando dal palcoscenico al grande schermo. "E' una vera sfida realizzare un film in tempo reale, senza una singola ellisse," commenta Polanski."

CARNAGE

GLI ATTORI

Il passo successivo per Polanski è stato mettere insieme un cast stellare composto da una coppia di attori premiati con l'Oscar - Kate Winslet (*Mildred Pierce*, *The Reader*) e Christoph Waltz (*L'acqua per gli elefanti*, *Inglourious Basterds*) che interpretano Nancy e Alan Cowan – e da altri due grandi talenti quali Jodie Foster (*Panic Room*, *Il silenzio degli innocenti*) anch'essa premiata con l'Oscar e John C. Reilly (*A proposito di Kevin*, *Magnolia*) nei panni di Penelope e Michael Longstreet.

Nel parlare del suo personaggio, il broker finanziario Nancy Cowan, Kate Winslet descrive “una madre molto presa dal suo lavoro, assalita dai sensi di colpa per non dedicare abbastanza tempo al figlio ma con al contempo delle idee molto precise sulla maternità e sull'essere genitori quando in realtà brancola nel buio. E pur amando suo figlio, ci sono alcune cose delle quali è totalmente all'oscuro”.

Per la Winslet il successo dello spettacolo teatrale sta proprio nell'aver affrontato temi universali con una buona dose di umorismo. “E' una finestra su tanti mondi diversi,” commenta l'attrice. “Parla delle complessità dell'essere genitori, di come si dovrebbero crescere i propri figli, e delle dinamiche infinitamente complesse che sono alla base di ogni matrimonio. Trattare argomenti così seri e complessi in una commedia è stato il grande merito di Yasmina che è riuscita in questo modo a farli arrivare ai pubblici più diversi in maniera egregia e illuminante. Ridere di noi stessi e prendersi gioco della comune condizione umana sono cose che ognuno di noi ha vissuto in un modo o nell'altro indipendentemente dalla lingua parlata, dal paese di appartenenza o dalle esperienze vissute”.

“E' una storia molto vera,” continua la Winslet. “Per esempio, nell'area per la ricreazione, il luogo in cui s'incontrano gli altri genitori, regna sempre un'aria di falsa o comunque solo apparente gentilezza e buona educazione, del tipo “devo essere gentile con te, anche se ti odio con tutte le mie forze”. Tutti i genitori, in quelle circostanze si sforzano di sembrare gentili, una messa in scena che a volte si perpetua anche quando tentiamo di proteggere i nostri figli”.

L'attrice è stata anche immediatamente attratta dalla maniera in cui la storia affronta il tema dell'eccessivo uso delle nuove tecnologie che ormai dominano le nostre vite. “Il

film e lo spettacolo mostrano quanto sia facile estraniarsi dalla realtà dei fatti e cercare soluzioni rapide e tecnologiche anche nei rapporti interpersonali. Ormai trascorriamo ore a controllare gli sms sui telefoni cellulari, a rispondere a chi ci scrive o ad aspettare il fatidico “beep” e siamo abituati a vivere e a riconoscere le nostre amicizie utilizzando delle comunicazioni e dei rapporti non verbali.”

Kate Winslet è rimasta affascinata dalla profondità della storia e dalla varietà dei temi che affronta. “La cosa più affascinante è che inizia in un modo e diventa molto presto qualcosa di totalmente diverso. E questa è una caratteristica che adoro perché è una storia vera, reale ma al contempo è totalmente imprevedibile. Pensi di vedere un film di un certo tipo ma in realtà cambia velocemente registro e diventa un qualcosa di molto diverso.”

Per Jodie Foster, che interpreta l'attivista Penelope Longstreet, sono state le idee che la storia analizza ad attrarla. “Pur essendo per certi versi una storia satirica e strampalata, i rapporti tra i diversi personaggi sono molto reali e hanno una forte attinenza con la realtà e la psicologia familiare, ed è proprio l'affresco delle vite di queste persone che ho trovato estremamente affascinante, soprattutto la maniera di interagire tra di loro, di darsi sui nervi in continuazione e di pugnalarsi alle spalle non solo in questa generazione ma anche nella prossima. Le nostre idee sulla moralità sono delle invenzioni e in verità siamo tutti degli esseri molto primitivi. Siamo tutti mostruosi in un modo o nell'altro e se ci rendessimo conto di questo e ce ne assumessimo la responsabilità staremmo tutti molto meglio.”

“La questione della moralità è molto interessante,” continua Jodie Foster. “Quattro persone cercano di capire quale sia la cosa giusta da fare: ma alla fine, la cosa giusta, è veramente giusta? Con il passare del tempo cominciano a mostrare il loro vero volto e diventano sempre più mostruosi e credo sia questo a rendere la storia così divertente. Sono tutti molto educati, gentili, provengono da famiglie altolocate e vivono in quartieri eleganti; si sarebbe tentati di credere che tutto vada bene ma in realtà va tutto molto male”.

“E' una commedia sulle buone maniere e su come la gente le abbandoni facilmente,” aggiunge la Foster. “L'elemento che fa veramente funzionare la storia è che i personaggi sono delineati alla perfezione nella loro diversità. Il personaggio di Kate è quello che riesce meglio degli altri a essere una sorta di trait-d'union, di

collegamento tra tutti ma sappiamo bene che non è questo quello che pensa veramente o che vorrebbe fare, di conseguenza la seguiamo in questo suo tentativo e la vediamo diventare sempre più premurosa.”

Per la Foster il personaggio di Penelope le si adatta piuttosto bene. “E’ molto “politically correct” e prende tutto molto seriamente,” osserva l’attrice. “All’inizio sembra normale ma a mano a mano che la storia va avanti, diventa una sorta di caricatura. I suoi rapporti con gli altri sono molto sfaccettati e ha decisamente qualche problema matrimoniale. E’ una donna molto ansiosa, che lavora in una libreria e che al contempo sta scrivendo un libro sui problemi e le sofferenze dell’Africa e non riesce a pensare ad altro. E’ assolutamente inorridita da queste due persone che arrivano a casa sua e che, a suo avviso, non si interessano in alcun modo alle sorti del mondo. Suo marito è un brav’uomo che pensa che la sua ansia e le sue preoccupazioni siano un po’ eccessive e cerca di tenersene alla larga bevendo il suo scotch preferito”.

La Foster ha amato molto le inversioni di tendenza e le svolte nei rapporti tra i quattro protagonisti. “Per gran parte della storia, Penelope e Alan sono quelli che si piacciono meno perchè lui è un avvocato arrogante che ama prendermi in giro e che è irritato dal mio essere così politicamente corretta. Ma dopo un po’ di tempo le alleanze e le posizioni cambiano e alla fine del film ci odiamo tutti profondamente. La storia mira proprio a sottolineare la fragilità dei rapporti e quanto questo ci spaventi.” L’attrice è stata anche attratta dal linguaggio ed è stata molto intrigata dalla maniera in cui Reza fa sì che i personaggi si svelino utilizzando una sorta di linguaggio in codice. “Penelope ha la tendenza a ripetere in continuazione “è disgustoso “ o “la cosa mi disgusta “. Il disgusto sembra essere la sua preoccupazione principale. E Nancy dice sempre “naturalmente” mentre invece è la persona meno naturale del mondo. Michael è il tipo d’uomo che ripete in continuazione “ma perchè non possiamo semplicemente andare d’accordo,” oppure “perchè dobbiamo pensare a queste cose, anzi perché dobbiamo pensare alle cose in generale.”

Anche per la Winslet, l’opportunità di calarsi in una storia così ricca e intensa e di utilizzare un linguaggio così artefatto è stata una grande attrattiva. “I personaggi utilizzano parole forti e aggressive come se fossero armi o modi per spiegare le proprie emozioni o la loro percezione dei pensieri degli altri. Nessuno di loro si assume la responsabilità delle parole che gli escono dalla bocca. Ed è questo il

motivo per cui la storia va avanti in questo modo, perché nessuno si assume la responsabilità di ciò che dice”.

John C Reilly interpreta il ruolo di Michael Longstreet, un grossista di articoli per la casa con grandi ambizioni. “Michael aspirerebbe ad appartenere a una classe più alta della sua mentre sua moglie Penelope è molto più intellettuale; è una scrittrice che si interessa dei problemi globali e delle ingiustizie che affliggono il mondo. Per certi versi, ognuno dei personaggi è un ipocrita che pensa che se tutti gli altri la pensassero come lui il mondo sarebbe un luogo migliore. Per questo Michael si sforza di apparire migliore per incontrare Nancy e Alan ma alla fine non resiste ed esplose letteralmente e devo dire che interpretare questo personaggio è stato molto liberatorio. Ognuno dei personaggi ad un certo punto della storia getta via la maschera che indossa e la cosa eccezionale del testo di Yasmina è che proprio quando pensi che la storia stia per concludersi, qualcuno dice: ‘non è ancora ora di andarsene, voglio dire un’altra cosa’, ed è questo che fa sì che la tempesta non si placchi mai fino ad esplodere in tutta la sua violenza. Potremmo dire che è un ritratto piuttosto devastante del modo di essere genitori in America.”

Reilly ha apprezzato molto l’aspetto satirico dello spettacolo teatrale. “E’ il contesto perfetto per una commedia perché ogni qualvolta metti delle persone in una situazione difficile e li costringi a comportarsi civilmente, hai in mano gli ingredienti giusti per una commedia perfetta.”

Jodie Foster è d’accordo con lui e aggiunge che i quattro attori hanno discusso a lungo su come trovare il tono più appropriato. “Pur trattandosi di una commedia stravagante dovevamo restare comunque ancorati alla realtà. E in questa storia, il riferimento, l’attinenza con la realtà è sempre presente anche quando la satira e la comicità toccano i punti più alti andando quasi sopra alle righe. Per esempio, quando chiedono a Penelope dell’Africa è incredibilmente buffo osservare la sua reazione mentre parla agli altri dell’Africa. E’ l’estrema serietà del personaggio a scatenare la comicità mentre per quanto riguarda il personaggio di Alan è la sua incredibile mancanza di sensibilità a provocare l’ilarità.”

Polanski ha organizzato un intenso periodo di prove di due settimane sia per far sì che gli attori si conoscessero bene tra di loro sia per permettergli di analizzare a fondo il tono del film che doveva spaziare dalla satira alla commedia passando per il

dramma.

“Ho sempre adorato le prove,” commenta la Winslet. “E’ sempre un enorme piacere riuscire ad avere il tempo per provare, anzi direi che è un vero lusso. Non credo però che nessuno di noi quattro avesse previsto che Roman ci facesse imparare tutta la sceneggiatura, come si fa a teatro. E’ stata un’esperienza incredibilmente elettrizzante mettere in scena l’intero film perché ciò ha implicato che quando siamo arrivati sul set conoscevamo tutti le nostre posizioni alla perfezione. E’ stato molto utile per noi e anche per Roman perché ha avuto il tempo di organizzare e strutturare le riprese. Il periodo delle prove è stato molto importante per noi perché si è creato un forte legame. E’ stato divertente cercare di essere all’altezza di questa sfida e trascorrere tanto tempo con attori così talentuosi e di successo. Sentire l’esigenza e il desiderio di trovare la sintonia tra di noi è stata un’esperienza appagante e elettrizzante.”

Per Kate Winslet, il periodo delle riprese è stata l’occasione per scendere a patti con la scena che le creava maggiori problemi, vale a dire quella nella quale si lancia in uno sproloquio in preda ai fumi dell’alcol qualche minuto prima di vomitare sui preziosi libri di arte disposti sul tavolino di Penelope. “Sapevamo tutti che aveva l’aria di un discorso ufficiale,” spiega l’attrice. “La vera sfida era far sì che sembrasse una cosa assolutamente fuori contesto e improvvisa. La soluzione ce l’ha offerta Roman con la sua maniera di dirigerci e siamo stati aiutati dall’averla provata e aver visto che avrebbe funzionato. Questo è stato un vero lusso. Sono stata molto sollevata quando abbiamo finito perché per me è una scena molto difficile. Non c’è niente di peggio di una scena da ubriaco recitata male!”

“Il periodo delle prove mi ha permesso di far sì che le idee si sedimentassero in me prima di trovare la maniera più appropriata per interpretare il mio personaggio” commenta Reilly. “Le prove ci hanno dato l’opportunità di trovare il ritmo giusto e la maniera più adatta per interagire in uno spazio così ristretto. Inoltre abbiamo avuto modo di scambiarci idee, opinioni soprattutto sui dialoghi. Roman traduceva dall’originale che era in francese perché voleva che tutti noi sapessimo come suonava in lingua originale e trovassimo la maniera migliore per renderla anche in inglese. L’aver passato parecchio tempo insieme ha fatto sì che ci fosse una grande franchezza e una profonda sincerità tra di noi.”

“E’ molto utile essere diretti da un regista che è stato anche un attore,” continua Reilly, “perché non soltanto è stato molto più comprensivo e solidale con noi ma ha un senso innato della verità del momento. Roman sa benissimo cosa voglia dire recitare, interpretare una scena, un fatto, un’emozione e per questo era molto interessato alle prove, e alla realtà organica delle nostre reazioni e dei nostri comportamenti. Durante le prove ci chiedeva sempre perché stessimo facendo una cosa in quel modo.”

“Credo che per Roman sia stato molto divertente,” commenta Jodie Foster parlando del periodo delle prove. “Gran parte della regia è stata decisa durante le prove e quindi quando sono iniziate le riprese, le sue preoccupazioni erano concentrate soprattutto sui movimenti della macchina da presa, sugli angoli e solo a volte su qualche miglioramento da apportare alla recitazione. Roman è un abilissimo tecnico ed è un maestro del cinema di conseguenza ha uno stile molto particolare ed è molto coerente nella maniera di lavorare: fai i segni, sistema la macchina da presa, si mette lì con il visorino, un attrezzo che non vedevo usare da più di 20 anni, ed infatti è pieno di graffi e risale all’epoca di *Il coltello nell’acqua*. Ha un’idea molto precisa dell’aspetto del suo film”.

Christoph Waltz è d’accordo con la collega: “Le prove sono state indispensabili ai fini del successo del progetto non solo perché abbiamo avuto il tempo per conoscerci e per abituarci gli uni agli altri, ma anche perché abbiamo avuto il tempo di sperimentare, tentare cose diverse e di escludere cose che si sono rivelate non adatte. Generalmente, non c’è mai il tempo di fare queste cose”.

“Girare il film in tempo reale è stata un’autentica sfida,” commenta Jodie Foster. “Qualunque passaggio necessario è stato fatto davanti alla macchina da presa ma credo che lo spettacolo teatrale fosse scritto talmente bene da permetterci di passare da un sentimento all’altro, da un’emozione all’altra con una certa facilità. Ho interpretato già diversi film girati in un’unica location come in questo caso e quello che generalmente succede quando fai un film con solo 4 personaggi è che si sviluppa un’intimità, una vicinanza tra gli attori impossibile da ottenere in film più tradizionali. Il cameratismo e la solidarietà che si sono sviluppati tra di noi fanno di questo film un’esperienza unica e memorabile. Adoro e rispetto i miei colleghi e quando sono finite le riprese ero veramente triste perché non avevo più la possibilità di vederli tutti i giorni.”

L'ASPETTO DEL FILM

Regista famoso per la sua eleganza visiva e il suo stile, Roman Polanski ha messo insieme un gruppo di artisti di grande talento che hanno collaborato con lui dietro la macchina da presa tra cui ricordiamo il direttore della fotografia Pawel Edelman, lo scenografo premiato con l'Oscar Dean Tavoularis e la costumista Milena Canonero.

In questo film il set era importante quanto gli attori protagonisti. Costruito nel teatro di posa di Bry sur Marne alla periferia di Parigi, il set è stato creato dallo scenografo Dean Tavoularis, meglio noto per la collaborazione con Francis Ford Coppola per alcuni dei suoi film più memorabili degli ultimi 40 anni tra cui citiamo la trilogia di // *Padrino, La conversazione e Apocalypse Now*.

Tavoularis ha disegnato la pianta per il set che doveva essere il più autentico possibile, dove fosse possibile camminare da una stanza all'altra, o guardare da una stanza all'altra o verso il corridoio, proprio come succede in un vero appartamento. Ha inoltre disegnato l'appartamento in maniera da aggiungere un'altra dimensione ai momenti chiave della narrazione. Per questo motivo, si può accedere al bagno solo passando dalla camera da letto il che crea un certo fremito nella scena in cui Penelope aiuta Alan a cambiarsi i pantaloni bagnati in bagno e per farlo devono passare tutti e due accanto al letto per tornare in salotto.

Tavoularis, che aveva già collaborato con Polanski per *La nona porta*, non aveva mai lavorato per un film ambientato in una sola stanza e con soli 4 personaggi. "Ho cercato di rendere il set il più autentico possibile. Sono sempre molto preoccupato dei dettagli perché non sai mai esattamente quanto il regista abbia di mostrare, se la macchina da presa sbircierà dentro una credenza o un cassetto. Abbiamo portato sul set cibo e altri articoli che venivano da New York – e nella fattispecie da Brooklyn – per far sì che l'appartamento sembrasse autentico. Ero certo che alcuni degli elementi non sarebbero stati in campo ma ciononostante ho completamente arredato l'appartamento per gli attori. E' una cosa che diventa fondamentale se devi stare sullo stesso set per tutta la durata del film".

E i suoi sforzi sono stati sicuramente premiati. Commenta John C Reilly: "Quando ho visto il set, ho pensato che gran parte del mio lavoro era già stato fatto da qualcun altro. Generalmente quando giri, la macchina da presa vede solo ciò che il pubblico vedrà al cinema, e quindi il set è arredato solo per metà e quando apri un libro in

realtà non c'è nulla dentro, le pagine sono bianche... Insomma è tutto sempre molto artificiale. Ma questa volta Den ha riempito il set, l'ha arredato completamente e perfettamente affinché sembrasse un vero appartamento e ci è riuscito. Gli scaffali erano pieni di soprammobili inutili e la cucina era perfettamente equipaggiata, quasi funzionale direi! Questo ci ha aiutati moltissimo a sentirci a nostro agio e ad immergerci nella scena.”

Uno dei maggiori piaceri per lo scenografo – che si era quasi ritirato dal cinema e che si stava godendo una vita da pittore quando è stato convocato da Polanski – è stato poter lavorare in Francia. “Erano anni che non lavoravo alla realizzazione di un film, e sono rimasto esterrefatto dall'abilità e dalla professionalità degli artigiani francesi. I falegnami, i pittori, gli attrezzisti, sono stati tutti eccezionali.”

Tornare a lavorare con Polanski ha permesso allo scenografo di riscoprire l'immensità del talento e la versatilità del regista. E' stato Polanski a trovare spesso la soluzione per problemi legati alla scenografia, racconta Tavoularis. “La sua conoscenza copre tutti gli aspetti della realizzazione di un film, dalla scenografia agli effetti speciali. Sapeva esattamente come spiegarsi e farsi capire da tutti per ottenere ciò che voleva. E' capace di arrivare sempre alla realtà, alla verità delle cose. E' uno dei più grandi registi in attività che io conosca.”

CARNAGE

IL CAST

JODIE FOSTER – Penelope Longstreet

La sua stupefacente interpretazione della vittima di uno stupro in *Sotto accusa* e quella dell'agente speciale Clarice Starling nel thriller campione d'incassi *Il silenzio degli innocenti* le sono valse due Oscar come Migliore Attrice e la consacrazione come una delle migliori attrici della sua generazione acclamata dal pubblico e dalla critica.

La Foster ha iniziato la carriera a 3 anni, come protagonista dello spot televisivo della Coppertone e in seguito è diventata una delle interpreti fisse di numerose serie televisive tra cui "Mayberry RFD," "The Courtship of Eddie's Father," "My Three Sons" e "Paper Moon." Il debutto cinematografico è arrivato con *Due ragazzi e un leone* quando aveva otto anni.

Ma è stato il ruolo in *Alice non abita più qui* (1975), che le è valso le attenzioni del pubblico seguito dalla stupefacente interpretazione dell'adolescente cresciuta troppo in fretta nel film di Martin Scorsese *Taxi Driver* (1976) a portarle le lodi della critica internazionale. Nel 1976 Jodie Foster ha interpretato 4 film: *Piccoli gangster*, *Echi di una breve estate*, *Quella strana ragazza che abita in fondo al viale* e *Taxi Driver*, tutti presentati al Festival di Cannes. Il film diretto da Alan Parker *Bugsy Malone*, le è valso il premio Italian Comedy Award.

Nel corso della sua carriera la Foster ha recitato in più di 40 film, tra cui i recenti *Alla ricerca dell'isola di Nim* con Gerard Butler; *Il buio nell'anima* di Neil Jordan per il quale ha ottenuto la candidatura al Golden Globe Award; *Inside Man* con Denzel Washington e Clive Owen; il successo commerciale *Flightplan-Mistero in volo*; il film in francese diretto da Jean Pierre Jeunet, *Una lunga domenica di passioni*; il film campione d'incassi diretto da David Fincher, *Panic Room*; *Anna e il Re* per la regia di Andy Tennant, *Contact* diretto da Robert Zemeckis; *Nell* accanto a Liam Neeson; la commedia *Maverick* con Mel Gibson e James Garner e la drammatica storia d'amore *Sommersby* con Richard Gere.

Tra gli altri suoi film ricordiamo inoltre lo stilizzato film in bianco e nero di Woody Allen *Ombre e nebbia*; *Siesta*; *Il sentiero dei ricordi*; *Five Corners*; e i film degli esordi tra cui *Tom Sawyer*, *Freaky Friday*; il film diretto da Adrian Lyne *Foxes*; *The Hotel New Hampshire* di Tony Richardson *The Lord of Others* di Claude Chabrol, nel quale la poliglotta Foster ha recitato in francese.

L'interpretazione di *Il silenzio degli innocenti* le è valsa un Golden Globe, un BAFTA, un premio del New York Film Critics e uno del Chicago Film Critics. La Foster ha ottenuto la sua prima candidatura all'Oscar e ai premi della National Society of Film Critics e del Los Angeles Film Critics per l'interpretazione di *Taxi Driver*. E' stata inoltre l'unica attrice americana a vincere due diversi premi nello stesso anno della British Academy of Film and Television Arts – come Migliore Attrice non Protagonista e Migliore Nuova Promessa per *Taxi Driver* e *Bugsy Malone*.

Attualmente la Foster è sul set a Vancouver per le riprese di *Elysium* accanto a Matt Damon per la regia di Neill Blomkamp.

Oltre a recitare, la Foster ha sempre avuto un profondo interesse per l'arte della cinematografia in genere e ha debuttato dietro la macchina da presa nel 1991 con il film acclamato dalla critica *Il mio piccolo genio*, che ha anche interpretato. Nel 1995, la Foster ha diretto il suo secondo lungometraggio, *A casa per le vacanze*, del quale è stata anche produttrice. Il film era interpretato da Holly Hunter, Anne Bancroft e Robert Downey Jr. Il suo ultimo film da regista, *The Beaver*, interpretato da Mel Gibson, è uscito nelle sale nel maggio del 2011.

Nel 1992 la Foster ha fondato la Egg Pictures con la quale ha prodotto *Nell* (1994), candidato all'Oscar per la Migliore Attrice (Jodie Foster); *A casa per le vacanze* (1995); il telefilm della Showtime *The Baby Dance* (1998) vincitore del premio Peabody e riconosciuto anche con quattro candidature agli Emmy e tre ai Golden Globe e il film della USA Films *Waking the Dead*, diretto da Keith Gordon e interpretato da Billy Crudup e Jennifer Connelly. Nel 1996, la Egg ha presentato negli Stati Uniti il pluripremiato film francese *Hate*. Di recente la Egg Pictures ha prodotto *The Dangerous Lives of Altar Boys* (2001).

Jodie Foster si è laureata con lode all'Università di Yale nel 1985, con specializzazione in Letteratura.

KATE WINSLET – Nancy Cowan

L'attrice premiata con l'Oscar, Kate Winslet ha dato vita nell'ultimo decennio a personaggi memorabili e seducenti. Il suo curriculum è ricco di successi di critica e di pubblico accompagnati da una lunga serie di premi e riconoscimenti che dimostrano il talento di Kate e rafforzano la sua posizione nella storia del cinema contemporaneo. Dopo essere stata candidata 5 volte negli anni precedenti, nel 2008 Kate ha vinto il suo primo Oscar, con l'incredibile interpretazione di Hanna Schmitz nel film di Stephen Daldry *The Reader*, adattamento del bestseller dello scrittore tedesco Bernhard Schlink, in un ruolo che ha messo in evidenza il suo talento e le sue incredibili capacità artistiche. Per lo stesso ruolo Kate è stata inoltre insignita del Golden Globe, del SAG e del BAFTA solo per citare i premi più noti. Tra i film più recenti ricordiamo *Revolutionary Road* della Paramount Vantage, del 2009, dove è tornata a lavorare con il co-protagonista di *Titanic*, Leonardo DiCaprio. Il film era ispirato all'omonimo romanzo acclamato dalla critica e scritto da Richard Yates ed era diretto da Sam Mendes. Il prossimo autunno Kate sarà sugli schermi nell'ultimo film di Steven Soderbergh, *Contagion* accanto a Matt Damon e Gwyneth Paltrow.

Passando al piccolo schermo Kate è attualmente sulla HBO con la serie *Mildred Pierce* per la regia di Todd Haynes. *Mildred Pierce* racconta la storia di una madre single della classe media di Los Angeles all'epoca della grande depressione che lotta per ottenere l'amore della figlia. La serie è ispirata al romanzo di James M. Cain.

Kate è cresciuta in una famiglia di attori e ha iniziato a recitare per la televisione inglese a soli 13 anni. A 17 ha ottenuto la fama internazionale con il lungometraggio di Peter Jackson *Creature del cielo*, seguito dal ruolo di Marianne Dashwood nel lungometraggio di Ang Lee *Ragione e sentimento* del 1995, film che le è valso la prima candidatura all'Oscar e al Golden Globe e per il quale ha poi vinto il BAFTA e il premio dello Screen Actors Guild.

Il film successivo è stato *Jude* di Michael Winterbottom dove Kate recitava accanto a Christopher Eccleston, seguito poi dal ruolo di Ophelia nella versione cinematografica di Kenneth Branagh di *Hamlet*. Successivamente è stata la stupefacente Rose nel successo planetario di James Cameron *Titanic* accanto a Leonardo DiCaprio e a soli 22 anni ha ottenuto la seconda candidatura all'Oscar, diventando la più giovane attrice candidata a due premi Oscar.

Nel 1997 Kate ha interpretato il ruolo di Julia nel film *Hideous Kinky-Un treno per Marrakesh* diretto da Gillies McKinnon e nel 1998 è stata la co-protagonista accanto a Harvey Keitel del film di Jane Campion *Holy Smoke*. Kate ha anche interpretato il dramma in costume di Philip Kaufman *Quills-La penna dello scandalo* accanto a Geoffrey Rush, Joaquin Phoenix e Michael Caine.

Tra gli altri suoi film ricordiamo la produzione di Richard Eyre, *Iris* del 2001 dove interpretava la giovane Iris Murdoch, e per il quale ha ottenuto le candidature all'Oscar e al Golden Globe. Il film è stato seguito da *Enigma* di Michael Apted, storia di spie e di codici segreti ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale; ricordiamo poi *The Life of David Gale* con Kevin Spacey. Successivamente Kate si è trasferita a New York e si è tinta i capelli di blu e arancione per interpretare la stravagante Clementina di *Se mi lasci ti cancello*, ruolo per il quale ha ottenuto le candidature all'Oscar, al Golden Globe e al BAFTA come Migliore Attrice. Ricordiamo infine *Neverland-Il sogno di una vita*, accanto a Johnny Depp, film candidato al premio del National Board of Review come Miglior Film nel 2004.

Nel 2006, Kate ha interpretato *Tutti gli uomini del Re*, con Jude Law e Sean Penn, per la regia di Steven Zaillian e ha prestato la voce a un personaggio del film di animazione *Flushed Away-Giù per il tubo*, chiudendo l'anno con la commedia romantica *L'amore non va in vacanza* con Cameron Diaz, Jude Law e Jack Black e recitando accanto a Jennifer Connelly nel film di Todd Field *Little Children*. Grazie a questo film, Kate ha ottenuto la quinta candidatura all'Oscar come Migliore Attrice per l'interpretazione di Sarah Pierce diventando l'attrice più giovane della storia del cinema ad aver ottenuto 5 candidature all'Oscar.

CHRISTOPH WALTZ – Alan Cowan

Christoph Waltz ha vinto un Oscar, un SAG, un BAFTA, un Golden Globe e un premio del Festival di Cannes per l'interpretazione del colonnello nazista Hans Landa nel film di Quentin Tarantino *Inglorious Basterds*.

Il prossimo autunno, Waltz inizierà le riprese del prossimo film di Quentin Tarantino *Django Unchained* accanto a Jamie Foxx, Leonardo DiCaprio e Samuel L. Jackson, la cui uscita è prevista per il dicembre del 2012.

Tra breve Waltz sarà sul grande schermo nella nuova versione cinematografica di /

tre moschettieri per la regia di Paul W.S. Anderson prodotto da Summit Entertainment. Waltz interpreta il 'Cardinale Richelieu' accanto ad un cast stellare composto da Milla Jovovich, Orlando Bloom, Matthew Macfadyen, Mads Mikkelsen e Juno Temple. Il film sarà nelle sale il 14 ottobre 2011.

Nell'aprile scorso, Waltz ha interpretato il domatore del circo nel film *L'acqua per gli elefanti* accanto a Reese Witherspoon e Robert Pattinson, per la regia di Francis Lawrence, adattato per il grande schermo da Richard LaGravenese e tratto dal romanzo di Sara Gruen. Inoltre Waltz ha recitato accanto a Seth Rogan e Cameron Diaz nel film di Michel Gondry *The Green Hornet* uscito nelle sale nel gennaio 2011.

Waltz ha alle spalle una trentennale carriera televisiva, cinematografica e teatrale in Europa. Restando al cinema ricordiamo film quali *Gun-shy*, *Lapislazuli*, *Dorian*, *She*, *Falling Rocks*, *Ordinary Decent Criminal*, *Our God's Brother*, *The Beast*, *Berlin Blues* e *Angst*. Passando al piccolo schermo ricordiamo i film premiati con i premi Adolf Grimme "Der Tanz mit dem Teufel - Die Entführung des Richard Oetker" e "Dienstreise - Was für eine Nacht Dienstreise." Per l'interpretazione di "Du Bist Nicht Allein" – "Die Roy Black Story," Waltz ha vinto i premi Bavarian German TV e il RTL Golden Lion.

JOHN C. REILLY – Michael Longstreet

Padre irlandese e madre lituana, cresce a Chicago, coltivando sin da adolescente la passione per la recitazione.

Nel 1987 si diploma alla Goodman School of Drama, presso la DePaul University della sua città natale.

Si avvicina al teatro con la scrittura e l'interpretazione di una sua opera, *Walking the Boogie*, che gli porterà gli apprezzamenti di Brian De Palma e la scrittura per un ruolo secondario nella sua prima interpretazione cinematografica, *Vittime di guerra* del 1989.

Inizia a collaborare con alcuni grandi registi statunitensi, e si avvicina al cinema indipendente grazie alla conoscenza con Paul Thomas Anderson.

Dopo alcuni anni di abbandono dell'attività teatrale, si ripresenta nel 2000, interpretando il ruolo protagonista in *True West* di Sam Shepard, che gli varrà la candidatura ad un Tony Awards.

Nel 2003 viene candidato al Premio Oscar nella categoria miglior attore non protagonista per la sua interpretazione del marito tradito *Amos Hart* nel musical *Chicago* di Rob Marshall, per il quale otterrà anche una nomination per un Grammy Award.

Cinema

VITTIME DI GUERRA (Casualties of War) (1989)

NON SIAMO ANGELI (We're No Angels) (1989)

GIORNI DI TUONO (Days of Thunder) (1990)

STATO DI GRAZIA (State of Grace) (1990)

OMBRE E NEBBIA (Shadows and Fog) (1991)

HOFFA: SANTO O MAFIOSO? (Hoffa) (1992)

MA CAPITA TUTTO A ME? (Out on a Limb) (1992)

BUON COMPLEANNO MR. GRAPE (What's Eating Gilbert Grape?) (1993)

THE RIVER WILD - IL FIUME DELLA PAURA (The River Wild) (1994)

L'ULTIMA ECLISSI (Dolores Claiborne) (1995)

GEORGIA (1995)

BOYS (1996)

SYDNEY (1996)

BOOGIE NIGHTS - L'ALTRA HOLLYWOOD (Boogie Nights) (1997)

NIGHTWATCH (1997)

FALLOUT (1998)

LA SOTTILE LINEA ROSSA (The Thin Red Line) (1998)

HELLCAB - UN INFERNO DI TAXI (Chicago Cab) (1998)

MAGNOLIA (1999)

MAI STATA BACIATA (Never Been Kissed) (1999)

GIOCO D'AMORE (For Love of the Game) (1999)

LA TEMPESTA PERFETTA (The Perfect Storm) (2000)

ANNIVERSARY PARTY (The Anniversary Party) (2000)

GANGS OF NEW YORK (2003)

CHICAGO (2003)

THE HOURS (2003)

THE GOOD GIRL (2003)

TERAPIA D'URTO (Anger Management) (2003)

CRIMINAL (2004)

THE AVIATOR (2005)

DARK WATER (2005)

RADIO AMERICA (A Prairie Home Companion) (2006)

RICKY BOBBY - La storia di un uomo che sapeva contare fino a uno (Talladega Nights: The Ballad of Ricky Bobby) (2006)

TENACIOUS D E IL DESTINO DEL ROCK (Tenacious D in The Pick of Destiny, 2006)

WALK HARD: LA STORIA DI DEWEY COX (Walk Hard: The Dewey Cox Story, 2007)

YEAR OF THE DOG (2007)

THE PROMOTION (2008)

FRATELLASTRI A 40 ANNI (Step Brothers) (2008)

9 (2008) - voce

AIUTO VAMPIRO (Cirque du Freak: The Vampire's Assistant) (2009)

CYRUS (2010)

UN PERFETTO GENTILUOMO (The Extra Man) (2010)

BENVENUTI A CEDAR RAPIDS (Cedar Rapids), regia di Miguel Arteta (2011)

CARNAGE, regia di Roman Polanski (2011)

Televisione

FALLEN ANGELS serie TV (1993)

CARNAGE

I REALIZZATORI

ROMAN POLANSKI / Regista, / Co-sceneggiatore / Co-produttore

Roman Polanski è nato a Parigi da genitori polacchi il 18 agosto del 1933 e all'età di 3 anni si è trasferito a Cracovia con la famiglia. Nel 1941 il padre di Polanski venne deportato nel campo di concentramento di Mauthausen in Austria mentre sua madre venne trasferita a Auschwitz, dal quale non fece mai ritorno mentre il regista venne affidato ad una serie di famiglie polacche. Nella sua autobiografia "Roman", parlando di questo periodo il regista scrive: 'fu allora che i film divennero la mia passione dominante, l'unica via di fuga dalla depressione e dalla disperazione che spesso mi attanagliavano.' Dopo la fine della guerra, Polanski ritrovò il padre che in seguito si risposò. A 14 anni Roman iniziò a recitare esibendosi a teatro, alla radio e successivamente al cinema.

Nel 1955 Andrzej Wajda scelse Polanski per un piccolo ruolo nel suo film *Generazione*, seguito da *Lotna* (1959), *Ingenui perversi*, (1960) e *Samson* (1961). Ricordiamo anche le interpretazioni di altri lungometraggi tra cui *Ewa e Wraki* (Sunken Ships, 1957) di Czeslaw Petelski, *Aspettando la notte*, (1957) di Julian Dziedzina e *Arrivederci domani*, (1960) di Janusz Morgernstern. Nello stesso periodo Polanski frequentò la scuola d'arte a Cracovia studiando pittura e grafica.

Nel 1955 venne ammesso al corso di regia della scuola di cinematografia di Lodz e il suo primo film *Rower* (The Bicycle, 1955) era ispirato a d un'esperienza personale quando venne derubato da un uomo ricercato per tre omicidi. Purtroppo, a causa di alcuni grossolani errori in fase di sviluppo della pellicola, solo la metà del materiale girato venne sviluppato e il progetto venne di conseguenza abbandonato. Due anni dopo Polanski fece molto rumore alla scuola di cinema realizzando un sensazionale corto da 1 minuto, *Moderstwo* (A Murder, 1957), il quale, insieme ad un altro progetto, *Uśmiech zedbiczny* (Toothy Smile) già lasciava presagire quali sarebbero stati i temi affrontati da Polanski nei suoi straordinari film degli anni sessanta e settanta. Gli altri cortometraggi realizzati durante gli studi a Lodz affrontavano una vasta gamma di temi trattati spesso con un approccio scanzonato, arguto e riflessivo.

Tra questi spiccano *Due uomini e un armadio* (1958), capolavoro leggero d'avanguardia realizzato su commissione per il Festival del Cinema Sperimentale di Bruxelles dove vinse una medaglia d'oro. Tuttavia l'aspetto più interessante di questi primi film è la nostalgia, spesso critica, della quale *Lampa* (1959) e il suo film di diploma *La caduta degli angeli*, (1959) sono gli esempi più straordinari.

Non avendo completato la tesi di diploma prevista dalla scuola, Polanski non si è mai formalmente e ufficialmente diplomato. Tuttavia, 'Kamera', una società di produzione, lo assunse immediatamente come aiuto regista e grazie alla sua perfetta conoscenza del francese, ottenne l'incarico di assistente di Jean-Marie Drot, un regista francese che lavorava in Polonia e che stava realizzando una serie di documentari sulla cultura polacca. Polanski è stato anche assistente di Andrzej Munk per il film *Zezowate szczescie* (Bad Luck, 1960).

Tra il 1960 e il 1961 Polanski lavorò a Parigi dove diresse e interpretò un altro cortometraggio, *Le Gros et le Maigre* (The Fat and the Lean) e un anno dopo fece ritorno in Polonia deciso a realizzare il suo primo lungometraggio tratto da una sceneggiatura scritta da lui stesso, da Jakub Goldberg e da Jerzy Skolimowski. Ma l'approvazione del progetto venne ritardata dalla burocrazia polacca e nel frattempo Polanski diresse un altro cortometraggio, *Ssaki* (Mammals, 1962), finanziato illegalmente con denaro privato da Andrzej Kostenko, il direttore della fotografia del progetto, e da Wojtek Frykowski.

A tempo debito Polanski iniziò la lavorazione del suo primo lungometraggio, (*Il coltello nell'acqua* (1962) il quale nonostante la piccola distribuzione esclusivamente nazionale e la condanna pubblica da parte di Wladyslaw Gomulka, il Primo Segretario del Partito Comunista Polacco, ottenne un incredibile successo all'estero e nel 1963 ottenne una candidatura agli Oscar come Migliore Film Straniero.

Dopo aver rifiutato la proposta di dirigere il remake del suo film a Hollywood, Polanski decise di continuare la carriera altrove a cominciare dall'Olanda dove girò *La Riviere de Diamants*, capitolo di un film a episodi intitolato, *Le più belle truffe del mondo* (1964), sua prima collaborazione con lo scrittore Gerard Brach.

Profondamente colpito da *Il coltello nell'acqua*, il produttore Gene Gutowski rintracciò Polanski a Monaco e lo convinse a seguirlo in Inghilterra dove nel 1965, finanziato

dalla Compton Films, Gutowski produsse il primo film in lingua inglese di Polanski, *Repulsion*, tratto da una sceneggiatura di Polanski e Brach. Il film vinse l'Orso d'Argento al Festival di Berlino e lanciò Polanski nel gotha dei registi di rilevanza internazionale.

Il film successivo fu *Cul-de-sac*, progetto molto caro a Polanski e Brach, girato in esterni su Holy Island, e che nel 1966 vinse l'Orso d'Oro al Festival di Berlino seguito nel 1967 da una co-produzione anglo-americana *The Fearless Vampire Killers*, un'imitazione dei film dell'orrore, famoso soprattutto come La Danza dei Vampiri. Polanski stesso si riservò un magnifico cameo nel film mentre l'attrice protagonista, Sharon Tate in seguito sarebbe diventata la moglie del regista.

Nonostante il ri-montaggio da parte del co-produttore americano che scelse anche un altro titolo, *Per favore non mordermi sul collo*, e nonostante l'insuccesso ai botteghini americani, Polanski venne contattato da Robert Evans, l'appena nominato vice presidente della produzione alla Paramount Pictures, per dirigere il film scritto da Ira Levin, *Rosemary's Baby*. Uscito nel 1968, il film resta a tutt'oggi uno dei film migliori di Polanski e soprattutto uno dei suoi maggiori successi commerciali.

La tragedia colpì il regista nell'agosto del 1969 quando Sharon Tate, giunta quasi al termine della gravidanza, Wojtek Frykowski, Abigail Folger e Jay Sebring vennero brutalmente uccisi a Beverly Hills dalla banda di Manson. Addolorato e angosciato per l'immane tragedia che lo aveva colpito, Polanski non riuscì a concentrarsi sul lavoro e abbandonò un progetto della United Artist, *Day of the Dolphin*, e lo sviluppo di un film ispirato al romanzo francese, *Papillon*.

Nel 1971, tornò alla regia con *Macbeth*, adattamento dell'opera di Shakespeare realizzato in collaborazione con Kenneth Tynan. Il film ottenne più successo in Gran Bretagna che negli Stati Uniti e Polanski decise di restare in Europa per dirigere *Che? (What?)*, (1972), prodotto da Carlo Ponti. Il film fu un fiasco sia di pubblico sia di critica ma Polanski non si perse d'animo e realizzò subito dopo il suo film più amato dalla critica, *Chinatown*, (1974), interpretato da Jack Nicholson, candidato a 11 premi Oscar tra cui Miglior Regia mentre Robert Towne vinse l'Oscar per la Migliore Sceneggiatura Originale.

Il progetto successivo di Polanski, descritto da lui stesso come 'un esperimento

imperfetto ma interessante' fu *L'inquilino del terzo piano Tenant* (1975) ispirato al romanzo *Le Locataire* di Roland Topor, del quale Polanski è stato regista e interprete, calandosi nei panni del tormentato protagonista, Trelkowski, un polacco con cittadinanza francese la cui discesa nella paranoia culminerà tragicamente con il suicidio. Il film è ancora oggetto di controversie ma è considerato da molti un capolavoro.

Il suo film successivo è stata l'adattamento del romanzo di Thomas Hardy *Tess of the d'Urbervilles, Tess* (1979), interpretato da Nastassia Kinski, storia dell'innocenza tradita, di seduzione e di comportamenti umani guidati dalle barriere sociali. *Tess* ebbe un grande successo di pubblico e di critica, ottenendo anche 6 candidature agli Oscar tra cui quella per la regia e vincendo quelli per la fotografia, la direzione artista e i costumi.

La lunga assenza dal cinema si concluse nel 1986 quando Polanski diresse la commedia sopra le righe *Pirati* con Walter Matthau, seguita da *Frantic* (1988), thriller ambientato a Parigi e interpretato da Harrison Ford e dalla futura moglie del regista, Emmanuelle Seigner.

Nel 1992 è stata la volta di *Luna di miele* ispirato al romanzo di Pascal Bruckner, film inflessibile, candido e a tratti divertente, seguito dal film acclamato dalla critica *La morte e la fanciulla* (1994) adattamento dello spettacolo teatrale di grande successo di Ariel Dorfmann. Nel 1999, Polanski ha diretto il thriller tratto dal romanzo bestseller di Arturo-Perez Revete *Il Club Dumas*, intitolato *La nona porta* e interpretato da Johnny Depp.

Il film successivo di Polanski è stato l'adattamento delle memorie di Wladislaw Szpilman sulla vita nel Ghetto di Varsavia, intitolato *Il pianista* (2002). Obiettivo racconto autobiografico del coraggio e della forza necessari per sopravvivere in condizioni disumane, il film ha dato a Polanski l'opportunità di esplorare le proprie radici e la propria infanzia ed è stato acclamato in tutto il mondo. Tra i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti in tutto il mondo ricordiamo tre premi Oscar, - Miglior Attore a Adrian Brody, Migliore sceneggiatura originale per Ronald Harwood e Miglior Regia per Roman Polanski - la Palma d'Oro al Festival di Cannes e il BAFTA per il Miglior Film e Miglior Regista.

Nel 2005 Polanski ha diretto l'adattamento curato da Ronald Harwood del romanzo di Charles Dickens *Oliver Twist*, interpretato da Ben Kingsley nei panni di Fagin e nel 2009 ha diretto, co-prodotto e co-sceneggiato *L'uomo nell'ombra*, film interpretato da Ewan McGregor, Pierce Brosnan, Kim Cattrall e Olivia Williams vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino nel 2010 dove Polanski ha vinto anche il premio per la Regia. *L'uomo nell'ombra* ha vinto anche sei European Film Awards tra cui quello per il Miglior Film e Miglior Regista.

YASMINA REZA / Co-sceneggiatrice

Yasmina Reza è un'autrice teatrale e scrittrice francese che vive a Parigi e la cui carriera è costellata di opere pluripremiate accompagnate anche da un grande successo di pubblico. Per il teatro ricordiamo: *Conversations After a Burial*, *The Passage of Winter*, *Art*, *The Unexpected Man*, *Life x 3* e *A Spanish Play*, prodotte e messe in scena in tutto il mondo è tradotte in 35 lingue. Il suo spettacolo teatrale "Le Dieu du Carnage"(Il Dio della Carnificina), ha debuttato l'8 dicembre 2006 allo Schauspielhaus di Zurigo, per la regia di Jurgen Gosch e poi a Parigi il 25 gennaio 2008 al Theatre Antoine, diretto dalla stessa autrice e interpretato da Isabelle Huppert. Tra i suoi romanzi ricordiamo: *Hammerklavier*, *Une Desolation*, *Adam Haberberg*, *Dans la Luge d'Arthur Schopenhauer*, *Nulle Part* e *L'Aube le Soir ou la Nuit*. Per quanto riguarda il cinema ricordiamo la sceneggiatura di *Le Pique-Nique de Lulu Kreutz* diretto da Didier Martiny.

HERVE DE LUZE / Addetto al montaggio

Entrato nell'industria cinematografica come assistente di Henri Langlois alla French Cinematheque, Herve de Luze è diventato regista di cinegiornali e di cortometraggi per "Gaumont Newsreels" e successivamente supervisore musicale per una storica serie televisiva prodotta da "Gaumont et Telecip". Le sue collaborazioni precedenti con Roman Polanski comprendono *Tess*, *Pirati*, *Luna di fiele*, *La morte e la fanciulla*, *La nona porta*, *Il pianista* (per il quale è stato candidato all'Oscar), *Oliver Twist* e *L'uomo nell'ombra* (per il quale è stato candidato al premio European Film). Tra gli altri suoi film ricordiamo *Jean de Florette* e *Manon delle sorgenti* (diretti da Claude Berri), *La città della gioia* (diretto da Roland Joffe) e *Parole, Parole, Parole* (di Alain Resnais) per il quale ha vinto il Cesar nel 1998.

PAWEL EDELMAN / Direttore della fotografia

Il pluripremiato direttore della fotografia Pawel Edelman è nato a Lodz, in Polonia e si

è affermato nel panorama cinematografico sin dal suo secondo film, *Kroll* premiato per la ‘Migliore Fotografia’ al Polish Film Festival nel 1991.

Il successo e la fama internazionali sono arrivati nel 2002 quando ha collaborato con Polanski a *Il Pianista*, la lacerante storia del ghetto di Varsavia all’epoca della Seconda Guerra Mondiale. Per il film Edelman è stato candidato all’Oscar, al BAFTA e al prestigioso premio dell’American Society of Cinematographers (ASC) e ha vinto il Cesar, il premio European Film e un premio ‘Eagle’ (Polonia). Il sodalizio con Polanski è continuato anche su *Oliver Twist* e *L’uomo nell’ombra*.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo *Zemsta* (“The Revenge”), girato negli Stati Uniti, una produzione televisiva di *Hamlet* e il film diretto da Taylor Hackford, *Ray*.